

Giornale di Sicilia 24 Novembre 2009

## **Mafia, di nuovo sotto inchiesta il costruttore Francesco Paolo Alamia**

Si riapre il fascicolo-contenitore delle indagini sfociate nel rinvio a giudizio di Marcello Dell'Utri, poi processato e condannato in primo grado a 9 anni per concorso in associazione mafiosa: l'ingegnere e imprenditore Francesco Paolo Alamia, 75 anni, era in quell'indagine, contrassegnata dal numero 6031/94, aveva ottenuto l'archiviazione ma ora è di nuovo sotto inchiesta, con l'ipotesi di associazione mafiosa. A convincere i magistrati a tirare di nuovo fuori il fascicolo (nel « 6031 » era stato indagato anche il premier, Silvio Berlusconi, la cui posizione era stata pure archiviata) è stato Massimo Ciancimino, che dal 2008 parla con i pm di Palermo.

Di Alamia, Ciancimino jr ha parlato nell'ambito dell'inchiesta sulla scomparsa degli imprenditori Antonio e Stefano Maiorana, coordinata dai pm Gaetano Paci e Francesco Del Bene e condotta dai carabinieri del Comando provinciale. Ma non c'è solo la presumibile lupara bianca. E infatti gli accertamenti sull'imprenditore (allo stato non accusato di alcun ruolo nella vicenda Maiorana) vanno oltre. Perché Alamia, negli anni '70 e '80, era considerato socio e prestanome di Vito Ciancimino, padre di Massimo, e proprio in virtù di questo rapporto sarebbero entrati in contatto anche lo stesso Ciancimino jr e Antonio Maiorana vicino ad Alamia.

Il figlio dell'ex sindaco condannato per mafia e corruzione e morto nel 2002, ha raccontato dei propri legami imprenditoriali con lo scomparso (nella cooperativa edilizia Coreca 2000) e delle preoccupazioni che l'imprenditore gli avrebbe manifestato nel maggio 2007, un mese e mezzo prima di essere inghiottito dal nulla.

Alamia e Maiorana si conoscevano dalla metà degli anni '80, quando erano soci nella Progea, società immobiliare proprietaria, tra l'altro, del complesso residenziale di Cefalù «Baia dei Sette Emiri». Alamia, che negli anni '70 fu consigliere comunale della Dc, era pure nella Calliope srl, la società che stava realizzando alcune villette a Isola delle Femmine. Poco prima della misteriosa scomparsa di padre e figlio, l'ingegnere e il comproprietario, Salvatore Bandiera, avevano ceduto le proprie quote a Maiorana, che a sua volta le aveva intestate alla propria misteriosa compagna argentina, oggi sposata con un altro uomo.

Alamia torna nel mirino dei pm dopo l'archiviazione del 1997, riguardante pure, oltre all'attuale premier, l'imprenditore Filippo Alberto Rapisarda, e motivata con la scadenza dei termini massimi. Dagli anni '70 la posizione dell'ex esponente dc si era intrecciata a più riprese con quelle di Vito Ciancimino da un lato, di Marcello Dell'Utri e del fratello gemello Alberto da un altro. Con Alberto Dell'Utri e Giorgio Bressani, Alamia e Rapisarda erano stati coinvolti nel processo sul fallimento della

Venchi Unica. Nel '75 Alamia era entrato nella immobiliare Inim e nel'77 era stata la volta di Marcello Dell'Utri.

La Inim e un'altra azienda, la Raca, secondo la Criminalpol, sarebbero state «società commerciali gestite dalla mafia e di cui la mafia si serve per riciclare il denaro sporco, provento di illeciti». Soci Inim erano Rapisarda, Alamia e, Giorgio Bressani, che secondo la Criminalpol erano «legati al noto Vito Ciancimino». La società aveva sede a Palermo, in via Rapisardi, e a Milano in via Chiaravalle 7. Nello stesso stabile c'era l'abitazione di Marcello Dell'Utri.

**Riccardo Arena**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***